



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

02 marzo 2025

Rassegna Stampa

02-03-2025

IL COMUNE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	02/03/2025	62	Scontri di inizio anno = Una mattina di tensione Scontri in centro storico tra attivisti e polizia Imbrattato il Rettorato <i>Chiara Gabrielli</i>	2
TEMPO	02/03/2025	10	La piazza violenta di Bologna Manifestanti contro la polizia E il sindaco festeggia il Ramadan = Gli studenti attaccano la polizia E il sindaco festeggia il Ramadan <i>Luigi Frasca</i>	5

SCUOLA E UNIVERSITA'

CORRIERE DI BOLOGNA	02/03/2025	7	Tensione tra studenti e polizia all'inaugurazione dell'anno accademico = Anno accademico al via Presidio di precari e studenti Tensioni con la polizia <i>Piero Di Domenico</i>	7
REPUBBLICA BOLOGNA	02/03/2025	5	Il rettore: nazionalismi freno alla ricerca Tensione tra polizia e manifestanti = Molari e la libertà degli atenei "I nazionalismi sono un freno" <i>Emanuela Giampaoli</i>	10
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	02/03/2025	63	L'Anno accademico Bernini: «Fondi record Non capisco le proteste» Ricercatori sul palco <i>Rosalba Carbutti</i>	12
REPUBBLICA BOLOGNA	02/03/2025	5	E fuori dall'università tensione tra la polizia e i ricercatori precari <i>Chiara Caravelli</i>	14

UNIVERSITÀ Contestazione prima della cerimonia in Santa Lucia
Imbrattato il Rettorato, la ministra Bernini: «Non capisco la protesta»



TENSIONE IN CENTRO TRA ATTIVISTI E POLIZIA

SCONTI DI INIZIO ANNO

Carbutti e Gabrielli alle pagine 2 e 3 e nel QN

Una mattina di tensione Scontri in centro storico tra attivisti e polizia Imbrattato il Rettorato

Sputi e insulti alle forze dell'ordine: cariche per respingere i collettivi in via Guerrazzi. Poi il blitz con la vernice all'ingresso di Palazzo Poggi

di **Chiara Gabrielli**
Si temevano scontri e ci sono stati. Per le vie del centro, va in scena, ancora una volta, la protesta contro "l'università del precariato e dei tagli", guidata dai collettivi, mentre in aula Santa Lucia si

celebra l'inaugurazione dell'anno accademico: protesta che porta con sé manganellate contro i manifestanti e sputi e insulti all'indirizzo delle forze dell'ordine. Non solo. La sede del Rettorato, in via

Zamboni 33, viene imbrattata con la vernice: le scale, il portone e il muro dell'ingresso di Palazzo Poggi si colorano di grandi macchie rosse. «Voi dell'Unibo avete le mani sporche di sangue - gri-



Peso: 61-1%, 62-86%

dano gli attivisti dopo il blitz, mostrando la bandiera palestinese - . Non ci arrenderemo finché la Palestina non sarà libera. Fuori il sionismo dall'università. Intifada fino alla vittoria». Più volte i proPalestina hanno chiesto a Unibo lo stop agli accordi con Israele.

Dopo il concentramento alle 10 al Portico dei Servi, i manifestanti - circa 100 persone, riconducibili ai collettivi antagonisti del Cua, Cambiare Rotta, Assemblea Precaria, Giovani Palestinesi e Luna -, si muovono tra striscioni, cori e slogan (molti contro la ministra Anna Maria Bernini, che partecipa alla cerimonia dell'Alma Mater), maschere, parrucche e coriandoli ("È il Carnevale del precariato"). «Contro tagli, guerra e precarietà, blocchiamo l'università», si legge sullo striscione. Ma in via Guerrazzi ad attenderli trovano le forze dell'ordine schierate. Provano a forzare, tirano coriandoli e spruzzano schiuma, ma vengono respinti: partono cariche di alleggerimento della polizia e qualche manganellata, men-

tre i manifestanti contro gli agenti usano ombrelli. Dopo alcuni minuti, i manifestanti vengono fatti indietreggiare. Esplode la rabbia. «Avevamo preso accordi per parlare - dicono, gridando il nome del rettore Giovanni Molari - e non ci fate passare. Vergogna. È il sintomo di quello che sta succedendo all'università, sempre più militarizzata. Andiamo a raccontare alla città quello che è successo, andiamo a raccontare le manganellate», poi virano verso piazza Verdi, per terminare con il blitz al Rettorato. Intanto, due manifestanti provano a entrare nell'aula di Santa Lucia con un accredito non valido, avevano contenitori con la vernice: fermati dalla Digos. In piazza anche i lavoratori dell'università, tra loro c'è chi ha perso il lavoro. «Mi hanno detto che non sarebbe stato rinnovato il contratto a tre giorni dalla scadenza - spiega Alberto Mori, che all'Unibo svolgeva servizi di portierato tramite Coopeservice -. Ho 63 anni, cosa posso trovare alla mia età? Ditemi voi». Sugli

scontri arrivano reazioni politiche. «Vicinanza e solidarietà» da FdI alle forze dell'ordine «anche oggi bersaglio di violenze ingiustificate da parte soliti professionisti della violenza», le parole di Galeazzo Bignami, capogruppo FdI alla Camera. «La scusa del giorno sarebbe la difesa dell'università - così il senatore Marco Lisei (FdI) -, l'ultimo pretesto per spargere terrore e violenza per le strade». «Ogni pretesto è buono per contestare il governo - dice Giulio Venturi, consigliere comunale Lega - Gli scontri hanno reso ancora più insopportabile una situazione divenuta ormai tristemente la prassi in città. Bene quindi il decreto sicurezza».





Le foto degli scontri di ieri mattina, in via Guerrazzi, tra manifestanti e forze dell'ordine, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico: proteste contro il governo e contro «i tagli all'università e alla ricerca», poi blitz al Rettorato in via Zamboni 33 con la vernice rossa



Il corteo guidato dai collettivi e composto da studenti, ricercatori e lavoratori precari si è mosso dal Portico dei Servi in via Guerrazzi, con l'obiettivo di raggiungere la cerimonia in via Castiglione: ma sono stati bloccati dalle forze dell'ordine, che li hanno respinti



Peso:61-1%,62-86%

CORTEO PER L'UNIVERSITÀ
La piazza violenta di Bologna
Manifestanti contro la polizia
E il sindaco festeggia il Ramadan

Frasca a pagina 10

IMMIGRAZIONE E SICUREZZA

DISORDINI A BOLOGNA

Gli studenti attaccano la polizia E il sindaco festeggia il Ramadan

Bastoni e ombrelli contro gli agenti che hanno impedito l'irruzione dei manifestanti all'inaugurazione dell'anno accademico. Intanto Lepore sui social fa gli auguri agli islamici

LUIGI FRASCA

... Cariche della polizia attaccata con bastoni e ombrelli dai manifestanti che ieri, a Bologna, in un corteo non autorizzato si sono radunati sotto il Portico dei Servi per poi incontrare, in via Guerrazzi, un cordone di agenti inviati dalla Questura per impedire l'irruzione alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Bologna. Evento che si stava svolgendo nell'aula magna della chiesa di Santa Lucia, in via Castiglione. Le cariche di alleggerimento si sono verificate, in particolare, contro i gruppi di antagonisti universitari conosciuti con i nomi di Cambiare Rotta, Cua, Luna e Giovani Palestinesi, che si sono presentati mascherati parlando di un «Carnevale Precario». Proprio queste associazioni studentesche si erano già rese protagoniste di atti illeciti venerdì pomeriggio, occupando la facoltà di Scienze politiche ed esibendo cartelli e striscioni contro la premier Giorgia Meloni, dai contenuti violenti, e contro altri rappresentanti del Governo. Azioni riproposte anche durante il corteo di ieri mattina, con diversi tentativi di forzare il cordone dei poliziotti utilizzando ombrelli, bastoni e bombolette spray. Il tutto si è svolto secondo le indica-

zioni fornite ai manifestanti da quella che si è autoproclamata come Assemblea Precaria Universitaria, composta da dipendenti, ricercatori e studenti del polo universitario meneghino, schierati in protesta e poi accolti alla cerimonia con una delegazione di cinque persone. Intervenendo alla presenza dei vertici universitari, del rettore Molari e di Koen Lenaerts, presidente della Corte di Giustizia dell'Unione europea, premiato per l'occasione con il sigillo dell'Alma Mater. Presente alla cerimonia anche il ministro dell'Università, Annamaria Bernini, tra i bersagli della protesta. «Vicinanza e solidarietà da parte di Fratelli d'Italia alle forze dell'ordine che anche oggi sono state bersaglio di violenze ingiustificate da parte soliti professionisti della violenza, ormai sempre più coccolati dalla sinistra locale - ha commentato Gaetano Bignami, capogruppo di FdI alla Camera - che questa volta han-



Peso: 1-2%, 10-28%, 11-8%

no cercato di colpire la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università bolognese, alla presenza del ministro Bernini e al Rettore, a cui va la nostra vicinanza». La protesta, ha aggiunto il ministro Bernini, «è legittima solo se non è violenta».

Nel frattempo, mentre Bologna era in fibrillazione per gli scontri, ieri il sindaco di Bologna Matteo Lepore ha fatto gli auguri per l'inizio del Ramadan alla comunità islamica locale. «Salam aleikum a tutta la gran-

de comunità musulmana della città metropolitana di Bologna - ha esordito Lepore, con un video pubblicato sui social - Oggi, sabato primo marzo, inizia il mese del digiuno, il Ramadan il mese del raccoglimento e della preghiera. A tutti voi voglio augurare Ramadan Mubarak». Sui canali social del sindaco nessun cenno ai disordini in zona università.



Sindaco
Matteo Lepore
(PD) è il primo
cittadino
di Bologna
dall'ottobre 2021



La cerimonia Presente la ministra Bernini

Tensione tra studenti e polizia all'inaugurazione dell'anno accademico

di **Piero Di Domenico**

Momenti di tensione tra la polizia e un'ottantina di manifestanti — studenti e ricercatori precari — radunatisi sotto il Portico dei Servi con costumi, maschere, parrucche colorate e bandiere palestinesi mentre nell'Aula Magna di Santa Lucia si inaugurava l'anno accademico con la

ministra Bernini. I manifestanti si sono mossi verso via Guerrazzi, dove sono stati bloccati dalle forze dell'ordine. Contatti, spintoni, qualche manganellata e il ripiegamento verso il Rettorato.

«Sono professionisti della protesta — la reazione di Bernini — non capisco per quale motivo siano scesi in piazza».

a pagina 7



Peso: 1-25%, 7-59%

Anno accademico al via Presidio di precari e studenti Tensioni con la polizia

Bernini: professionisti della protesta, non c'è motivo di scendere in piazza

di **Piero Di Domenico**

Alla fine il «Carnevale precario» ce l'ha fatta a raggiungere l'Aula Magna di Santa Lucia per l'inaugurazione del nuovo anno accademico. Ma solo con una delegazione di 5 rappresentanti dell'Assemblea Precaria Universitaria, studenti, ricercatori e lavoratori Unibo che hanno avuto cinque minuti dal Rettore Giovanni Molari per esporre le proprie ragioni.

Alla platea, gremita di docenti e rappresentanti delle istituzioni, raccontano cosa stesse succedendo fuori nel frattempo: i momenti di tensione tra la polizia e un'ottantina di manifestanti, radunatisi sotto il Portico dei Servi con costumi, maschere, parucche colorate e bandiere palestinesi, a rievocare l'irruzione di un anno fa contro la posizione presa dall'Alma Mater sul conflitto. Sulle note di *Rumore* di Raffaella Carrà si sono mossi verso via Guerrazzi, dove sono stati bloccati da un imponente spiegamento di forze dell'ordine. Contatti, spintoni, qualche manganelata e il ripiegamento verso il Rettorato.

Dentro Santa Lucia è però

giunto quanto accadeva fuori: «Siamo lavoratori e lavoratrici precari di Bologna. Avevamo organizzato una passeggiata gioiosa che sarebbe dovuta arrivare qui. Siamo quelli che portano avanti questo Ateneo con lavoro flessibile, poco pagato, incerto. Avremmo voluto un dialogo diverso quest'oggi, ma evidentemente questa è la forma di accoglienza di Ateneo e ministra. Marzo sarà un mese di sciopero».

La risposta arriva proprio da Anna Maria Bernini, ministra dell'Università e della Ricerca, ospite della cerimonia: «Sono professionisti della protesta, non capisco per quale motivo siano in piazza. Quando sono arrivata al ministero eravamo nel gorgo del precariato». E poi: «Abbiamo messo fondi in più sulle università e sulle borse di studio, stiamo dando loro una marea di studentati in più e abbiamo investito sui contratti di ricerca. Per i ricercatori precari stiamo predisponendo dei paracadute al 2027, delle stabilizzazioni ci saranno. Non abbiamo una bacchetta magica, ma stiamo cercando di fare il meglio». Dopo un apprezzamento a Molari — «ha gestito il bilancio in modo davvero oculato» —, arriva una nota personale: «Sono nata e cresciuta a Bologna, qui

mi sono formata. In platea riconosco tanti allievi di mio padre e di mio marito». Poi, dopo un saluto a Lucia Musti, procuratore generale di Torino dopo una vita in Emilia-Romagna, «anche noi amiamo i magistrati», la ministra snocciola numeri, che hanno la testa dura e sono verificabili: «Abbiamo un fondo record da 9,4 miliardi, il massimo mai dato. Sono 336 milioni in più rispetto all'anno scorso. Abbiamo reso operativo il contratto fatto dal governo Draghi e ci abbiamo messo sopra 38 milioni. Abbiamo investito anche 880 milioni sulle borse di studio, perché il diritto allo studio non ha colore politico, e creato 23mila nuovi posti letto. Il 40% degli studenti frequenta l'università gratuitamente, questo si chiama diritto allo studio».

Dopo aver ringraziato per la collaborazione il presidente della regione de Pascale, in prima fila con vari parlamentari, aggiunge: «Sono disponibile al dialogo, purché civile, e ho preso nota di quanto avete detto». Con riferimento ad appunti e critiche arrivati dalle rappresentanze del personale tecnico-amministrativo e degli studenti, a cui va l'Oscar dell'applausometro.

Il Rettore Molari prima saluta i suoi predecessori in sa-



Peso: 1-25%, 7-59%

la, Roversi Monaco, Dionigi e Ubertini, e poi fornisce il dato della quota di studenti internazionali salita al 23 per cento, soprattutto dall'Europa. Guardando al futuro dell'Alma Mater, dice: «Il Pnrr ha consentito progressi notevoli. Ma ora spetta alla responsabilità dei governi e degli atenei pensare al dopo, e pensarci adesso e subito». Anche sull'inaugurazione, infine, spira il vento trumpiano. A tenere la lectio magistralis il 70enne giurista belga Koen Lenaerts, presidente della Corte di Giustizia dell'Ue, che al termine

riceve il Sigillum Magnum dell'Alma Mater: «Il valore dell'Europa risiede anche nella capacità degli Stati membri di discutere e decidere assieme mentre in sistemi con un leader forte è vero che le decisioni vengono prese velocemente, ma si rischia di non rispettare la democrazia, i diritti umani, il pluralismo e le minoranze. Le decisioni vengono prese in fretta, ma non è un tipo di sistema in cui vogliamo vivere».

La ministra
Per i ricercatori precari
stiamo predisponendo
dei paracadute al 2027,
delle stabilizzazioni ci
saranno e c'è un fondo
record da 9,4 miliardi



In strada Le proteste e le tensioni con la polizia sorro il Portico dei Servi. Sotto la ministra Anna Maria Bernini (Calamosca/LaPresse)



Peso: 1-25%, 7-59%

L'inaugurazione dell'anno accademico con la ministra Bernini

Il rettore: nazionalismi freno alla ricerca Tensione tra polizia e manifestanti

di Caravelli e Giampaoli • a pagina 5



Molari e la libertà degli atenei “I nazionalismi sono un freno”

di Emanuela Giampaoli

Il sistema accademico pubblico non teme rivali per qualità formativa e scientifica, ma «deve impegnarsi per opporre a ogni chiusura nazionalistica sempre una ricettività e un'inclusività sempre più decise». Il rettore Giovanni Molari punta tutto su un'università internazionale, messa in crisi dai sovranismi, nell'inaugurare il 937° anno accademico. Una visione rimarcata dalla lectio del giurista belga Koen Lenaerts, presidente della Corte di giustizia dell'Unione europea, che ha ricevuto il Sigillum Magnum in una cerimonia alla presenza della ministra dell'università Anna Maria Bernini.

Sfilano i direttori dei dipartimenti togati insieme ai pro-rettori, il coro universitario intona l'inno dell'ateneo, i goliardi colorano la festa nell'aula di Santa Lucia gremita mentre

fuori studenti e ricercatori protestano. «È tanto giusto quanto necessario che le nostre Università diventino sempre più europee, sempre più internazionali» incalza il rettore che per la prima volta non usa il suo discorso per fare un bilancio dell'anno. Rivendica solo il numero di corsi in inglese (il 45%), l'aumento del 23% degli studenti stranieri (il 14% del totale), il record di Erasmus in uscita, ma lo afferma anche in controtendenza con quanto accade oltre confine. «In un momento storico in cui si registrano pericolosi trend di chiusura nazionalistica e programmatica, la direzione è quella della difesa convinta dei valori accademici, della libertà della ricerca, dell'autonomia istituzionale, dell'accoglienza di studenti e studiosi». Cita con preoccupazione il caso dei Paesi Bassi che hanno introdotto norme che scoraggiano i corsi in inglese, e della

Germania che sta tagliando le risorse per la mobilità. Ricorda quanto il Pnrr sia stato e resti una grande opportunità, spronando a pensare «anche al dopo». E spiega che risolvere il problema degli alloggi sia fondamentale «per incrementare la mobilità internazionale».

Lenaerts apre la sua lezione ricapitolando il ruolo dell'Alma Mater nel plasmare «in modo significativo la cultura europea» per poi allarga-



Peso: 1-18%, 5-37%

re il discorso all'importanza dei valori europei oggi «perché le tendenze autoritarie sono in aumento». Valori che la Corte di giustizia traduce in norme giuridiche. «Tali valori sono concretizzati in principi che comportano obblighi giuridicamente vincolanti per gli Stati membri» sottolinea, concludendo che senza Stato di diritto «niente solidarietà, niente soldi dalla Ue».

E all'Europa fa riferimento pure la ministra Bernini nel rispondere alle proteste, rimarcando come sia stata l'Ue a chiedere all'Italia l'abolizione degli assegni di ricerca. «Non so perché protestino - osserva Bernini riferendosi ai precari della ricerca -

abbiamo investito 880 milioni nel diritto allo studio, gli studenti esonerati dalle tasse sono saliti dal 10 a oltre il 40%, abbiamo creato 23 mila nuovi posti letto». La ministra ringrazia poi pubblicamente il rettore: «Ci sono state domeniche in cui per lavorare sono stata accolta dalla famiglia Molari». Il governatore Michele de Pascale, in platea, conferma la disponibilità a lavorare insieme alla ministra sull'emergenza alloggi. Dura la rappresentante dei tecnici-amministrativi Chiara Sirk: «molti di noi oggi fanno fatica a sentirsi parte di questa comunità»; mentre la presidente del Consiglio degli studenti

Chiara Stellato si schiera a fianco dei ricercatori: «Le nuove forme contrattuali della ricerca rappresentano un inaccettabile passo indietro».

**Il rettore rivendica
la dimensione
internazionale. La
ministra Bernini: "Ho
investito 880 milioni
nel diritto allo studio"**



▲ **In aula magna** Giovanni Molari inaugura il 937° anno accademico



Peso:1-18%,5-37%

L'Anno accademico Bernini: «Fondi record Non capisco le proteste» Ricercatori sul palco

Molari invoca l'unità e invita una mini-delegazione di manifestanti
La ministra rivendica 9,4 miliardi di risorse, poi tende la mano:
«Incontriamoci». Studenti e lavoratori Unibo: «Più investimenti»

di **Rosalba Carbutti**

Fuori la tensione degli scontri, dentro la solennità dell'inaugurazione del 937° anno accademico dell'Alma Mater. Nell'Aula Magna di Santa Lucia in via Castiglione con il rettore Giovanni Molari e la ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini c'è l'ospite d'onore Koen Lenaerts, presidente della Corte di giustizia europea a cui è stato consegnato il Sigillum Magnum, massima onorificenza dell'Alma Mater. I due mondi – la protesta contro tagli e precariato e i riti dell'Università più antica con le personalità istituzionali in prima fila – a un certo punto s'incrociano. Con la ministra Bernini che risponde ai manifestanti, una mini-delegazione di ricercatori invitata a parlare dal palco e il rettore Molari che invita al dialogo. La ministra Bernini risponde subito al 'Carnevale del precariato' dei manifestanti: «Sono professionisti della protesta». E dice di non capire «per quale motivo» siano in piazza. «Abbiamo messo maggiori fondi sulle borse di studio, abbiamo fatto una marea di studentati in più e investito sui contratti di ricerca».

Poi dettaglia gli investimenti del suo ministero per il 2025:

«Abbiamo aumentato le risorse alle università – rivendica Bernini – con un fondo record da 9,4 miliardi. Sono 336 milioni in più rispetto all'anno scorso. Abbiamo anche sbloccato i contratti di ricerca per far capire che noi ci siamo. Abbiamo reso operativo il contratto fatto dal governo Draghi e ci abbiamo messo 38 milioni di euro. Abbiamo investito anche 880 milioni sulle borse di studio, perché il diritto allo studio non ha colore politico».

Il controcanto arriva dalla mini-delegazione di cinque ricercatori che, invece, punta il dito contro la riforma del pre-ruolo ((il lasso di tempo che separa il conseguimento dei titoli di studio dall'ottenimento di una posizione di ruolo) voluta da Bernini: «Volevamo fare la nostra passeggiata di Carnevale pacifica, ma le forze dell'ordine ci hanno accerchiati. La ministra? Vuole rendere precarie le nostre vite. Marzo sarà il mese dell'agitazione, con lo sciopero dell'università». Sostegno da Chiara Stellato, presidente del Consiglio studentesco, che solidarizza coi ricercatori, sottolineando poi come «il diritto allo studio sia sempre più negato». Un grido di dolore che si unisce a quello dei lavoratori Unibo con la rappresentante Chiara Silk: «Auspichiamo maggiori investimenti nella ricerca, nell'innovazione e nella didattica, i nostri sacrifici spesso non riconosciuti».

Bernini replica dal palco, dicendosi disponibile «a un incontro con dottorandi e precari dell'Unibo», sottolineando «l'impegno del suo ministero che ha portato dal 10 al 40% gli studenti che frequentano gratis l'università». Poi apre a «dei paracadute per ricercatori e dottorandi nel 2027».

Il rettore Molari chiede «unità»: «Saremo critici quando e quanto serve, ma dobbiamo continuare il dialogo».

Poi, prima di consegnare il Sigillum Magnum a Lenaerts, ricorda l'apertura al mondo dell'Alma Mater con una quota di studenti internazionali aumentata del 23%, cioè il 14% del totale. «La nostra Università è del mondo e per il mondo», è la sintesi del rettore. Che ha citato anche il Pnrr: «Ha consentito progressi notevoli. Ma ora dobbiamo pensare al dopo». Dalla ricerca alla didattica, dal personale all'housing studentesco e al diritto allo studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETTORE

«La nostra Università è del mondo e per il mondo Bene il Pnrr, ma dobbiamo pensare al dopo»



Peso: 58%



La ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini (Forza Italia)



La platea in Santa Lucia



La mini-delegazione di ricercatori sul palco dell'Aula magna di Santa Lucia



Peso:58%

La protesta contro la riforma

E fuori dall'università tensione tra la polizia e i ricercatori precari

In cinque raggiungono
Santa Lucia. "Noi,
invisibili, mandiamo
avanti questo ateneo"

di Chiara Caravelli

S'infiamma la protesta dei ricercatori e lavoratori precari che da settimane chiedono più fondi per l'Università e si oppongono duramente alla riforma sul pre-ruolo della ministra Anna Maria Bernini. Ieri mattina, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, circa un centinaio tra membri dell'Assemblea precaria e collettivi – fra cui Cambiare Rotta, Luna, Cua e Giovani Palestinesi – si sono dati appuntamento al Portico dei Servi per il «carnevale precario» con lo slogan «Contro tagli, guerra e precarietà. No Bernini, blocchiamo l'Università».

I manifestanti, partiti in corteo per raggiungere l'aula magna di Santa Lucia dove si stava svolgendo la cerimonia di inaugurazione, sono stati bloccati alla fine di via Guerrazzi da un cordone di agenti in tenuta antisommossa. Qui, la tensione si è alzata fino allo scontro: gli agenti (presente anche la Digos) hanno respinto i contestatori con gli scudi e alcuni colpi di manganello per bloccare il passaggio.

«Ci opponiamo – così i manifestanti – al modello di università che hanno costruito negli ultimi decenni, davanti alle politiche di distruzione dell'università pubblica che sta portando avanti la ministra Bernini. Dai bilanci degli atenei si inizia già a vedere il taglio al personale, alla ricerca e al diritto allo studio. Noi vogliamo minimo 10 miliardi». Alla protesta si è unito anche Alberto Mori, che in ateneo svolgeva servizi di portierato tramite Coopservice: «La comunicazione è arrivata con una breve telefonata, mi hanno detto che non sarebbe stato rinnovato il contratto a tre giorni dalla scadenza. Ho 63 anni, cosa posso trovare ora alla mia età? Ditemi voi». Dopo gli scontri, cinque ricercatori precari dell'Assemblea sono riusciti a raggiungere Santa Lucia: «Abbiamo messo la maschera – attaccano – per smascherare la retorica con la quale spesso parlano del nostro lavoro. Non siamo una delle vostre storie di giovani talenti animati dal fuoco della passione e neanche figurine da collezionare nell'albo del merito. Siamo coloro

che mandano avanti questo ateneo con un lavoro invisibile, flessibile, poco pagato e incerto. La riforma Bernini vuole rendere ancora più precarie le nostre vite e il nostro lavoro». Al termine dell'intervento, i rappresentanti dei precari della ricerca si sono riuniti al corteo, che ha ripreso a marciare verso piazza Verdi per poi arrivare davanti al Rettorato. Qui i manifestanti hanno lanciato della vernice rossa all'entrata di Palazzo Poggi al grido di «avete le mani sporche di sangue» con diverse bandiere palestinesi in segno di protesta contro gli accordi dell'Alma Mater con Israele.

***La denuncia di un
lavoratore di
Coopservice in Unibo
"Mi hanno telefonato
che non mi avrebbero
rinnovato il contratto
Ho 63 anni, cosa
trovo alla mia età?"***



▲ In via Guerrazzi Scontri tra polizia e manifestanti



Peso: 31%